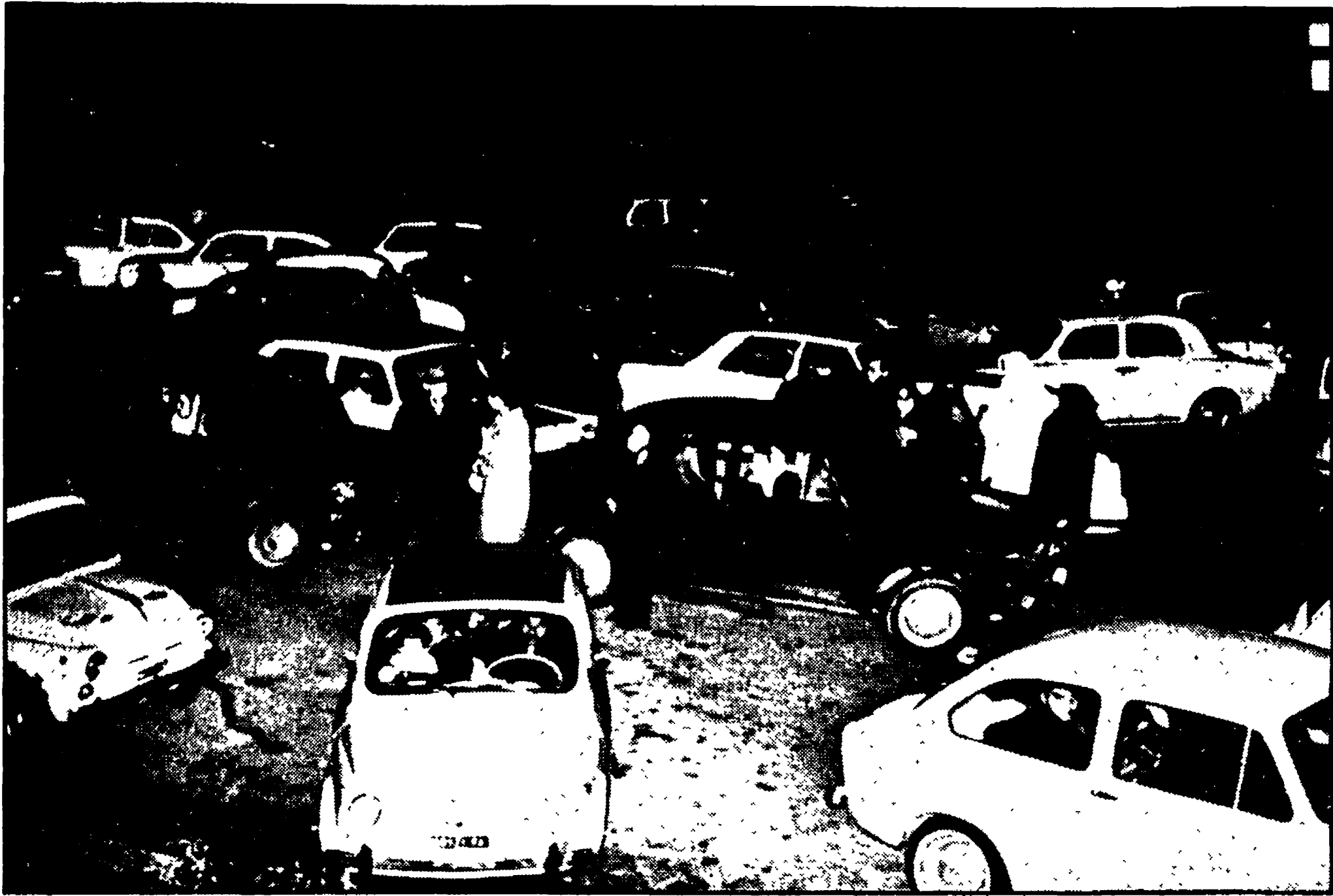


La tragedia nei paesi siciliani distrutti dalle continue scosse di terremoto



SCAVANO CON LE MANI NUDE
Urla strazianti sotto le macerie

NELLE TELEFOTO - Da sinistra: migliaia e migliaia di palermitani, per timore di nuove scosse, sostano per le strade con le proprie auto. Una casa di Gibellina, in provincia di Trapani, ridotta ad un cumulo di macerie dalla violenza del sisma. In basso: non si contano le famiglie di Palermo che, abbandonate le case, hanno trascorso la notte all'adiaccio

A Palermo il parco della Favorita e la spiaggia di Mondello trasformati in giganteschi accampamenti - Trenta agenti - Quanti avrebbero potuto salvarsi? Dirigenti e parlamentari comunisti si sono recati nei luoghi del disastro

(Dalla prima pagina)

cotteri, messo su in queste ultime ore alla disperata, cominciano ad affluire i feriti negli ospedali civili di tutte le città della zona. Al Civico di Palermo sono state sgomberate e messe a disposizione numerose corsie, ma manca la cosa principale: sangue e plasma per le trasfusioni. Altri centri di raccolta sono gli ospedali civili di Castelvetrano e Trapani.

Mentre scrivo questo pezzo la terra trema leggermente per una nuova scossa: sono le ore 16,02 esatte, è l'ottava scossa.

Palermo è praticamente abbandonata, migliaia di cittadini bivaccano - nelle automobili e sotto le tende - attorno alla città. Il Parco della Favorita e la spiaggia di Mondello sono divenuti giganteschi accampamenti di gente fuggita dalle proprie case. Colonne di macchine piene di gente, su

due file, parcheggiano lungo l'autostrada Palermo-Punta Raisi attendendo all'aperto ulteriori scosse. La precedente si era verificata alle 11,30.

I negozi sono chiusi, chiuse - per disposizione del Provveditore agli studi - tutte le scuole.

Alle ore 12, una nuova scossa di terremoto ha fatto suscitare la zona attorno a Gibellina, ma non ha provocato danni: era già tutto distrutto. Ha solo fatto smontare nella vallata - dove fino a questa notte c'era l'abitato di Gibellina - tante piccole valanghe di detriti.

Trenta uomini della pubblica sicurezza, che si trovano a scavare con le mani nude fra le macerie, hanno avuto un istante di panico; poi sono tornati al loro disperato lavoro, tra le grida disumane che si levavano da sottoterra. Trenta uomini... ce ne vorrebbero tremila, solo qui. Ci vorrebbe acqua, latte per i bambini, coperte per questi fantasmi senza voce che vagano sui cumuli di polvere di ciò che fino a qualche ora prima era stata la loro casa.

«C'è moltissima gente viva, là sotto - mi ha detto un capitano di FS - ma è difficile rimuovere i massi». Il generale dei vigili del fuoco, Sorrentino, si è allora attaccato ad un radiotelefono, ha urlato l'ordine che tutti i vigili del fuoco della zona fossero convogliati a Gibellina. Erano passate quasi dieci ore dalla prima scossa.

Quanta gente si sarebbe potuta salvare con un soccorso tempestivo? Fino a ieri sera, invece, le autorità di FS, i carabinieri, parevano quasi non conoscere come stavano le cose; rispondevano con notizie vaghe a chi li interrogava. Forse si trattava solo di un coordinamento centrale che non c'è stato. Forse: ripetiamo.

Intanto, una colonna di automezzi dei carabinieri, con molti uomini, è inspiegabilmente ferma alla periferia di Gibellina, mentre alcuni camion OM della colonia fanno la spola fra la zona del disastro e Castelvetrano, per trasportare profughi.

Un colonnello dei carabinieri ha detto: «La situazione è terribilmente analoga anche a Salaparuta. Ma lì, la montagna delle macerie è invincibile».

L'urlo delle sirene delle ambulanze si sente su tutta la pianura del Trapanese. Il terremoto (calcolato, sembra, del 9° grado della scala Mercalli, vale a dire «scossa disastrosa») ha investito tutta la zona della Sicilia occidentale, comprendente le provincie di Trapani, Agrigento e Palermo.

Le scosse erano state fino ad allora 8; la prima alle 13,30 di

ieri, seguita da altre due alle 14,17 e alle 16,30. Questa notte, il movimento sismico più violento si è avuto alle 2,45 ed è durato 6 secondi, ancora una scossa alle 3,05, un'altra alle 4,20. Infine, le due scosse di assestamento: una alle 11,30 e un'altra alle 14,02.

E' stata una notte di terrore per centinaia di migliaia di siciliani. Ad Agrigento la gente è fuggita terrorizzata per le strade e le campagne, con scene di panico indescrivibili.

Apprendiamo intanto di un accordo tra la prefettura di Palermo e quella di Agrigento per coordinare i soccorsi. Numerose macchine civili sono state messe a disposizione per formare autocolonne.

Dirigenti e parlamentari comunisti si trovano su luogo del disastro; sono accorsi fra i primi. In molti luoghi si trovavano soli, ed hanno preso l'iniziativa dell'organizzazione dei soccorsi.

Per ora è difficilissimo avere notizie. Le comunicazioni sono interrotte quasi totalmente; per avvicinarsi ai luoghi del disastro occorrono le Jeep. Purtroppo, si sta preparando una notte fredda; il cielo è coperto e questo non agevola le condizioni dei superstiti.

Macaluso ai comunisti siciliani: Piena solidarietà e aiuto alle popolazioni colpite

I tragici sviluppi del disastro terremoto in Sicilia sono seguiti con viva partecipazione dal compagno on. Emanuele Macaluso, membro della Direzione e segretario regionale del Partito nell'isola, impossibilitato a lasciare la clinica romana in cui è sottoposto a controlli clinici. Il compagno Macaluso si tiene continuamente in contatto con i compagni della Segreteria regionale e con la Direzione del Partito, con i quali ha concordato le iniziative che i comunisti di tutta Italia e della Sicilia sono stati invitati a intraprendere per venire incontro alle popolazioni colpite e per guidarle nella lotta inevitabile che dovranno sostenere perché dopo i primi soccorsi, i governi nazionali e regionali provvedano alla ricostruzione dei centri distrutti.

Paese per paese le distruzioni

PALERMO, 15 Le notizie che giungono dalle varie zone colpite dal terremoto sono parziali e incomplete a causa delle difficoltà di collegamento e di comunicazione. Molti centri sono iso-

lati. La strada ferrata è ostruita sui tratti Castelvetrano-Alcamo e Castelvetrano-Salaparuta. Ecco comunque un quadro riassuntivo delle notizie pervenute dai centri più colpiti.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

MONTEVAGO - 3.008 abitanti. Sono crollate 800 case. Le vittime finora contate sono 213. Distrutte tutte le strade del paese e quelle esterne. Il centro è stato raggiunto soltanto dagli elicotteri di soccorso.

LICE - 7.811 abitanti. Crollate 180 per cento delle case. Finora sette vittime recuperate.

MELFI - 12.942 abitanti. Danni ingentissimi. Impossibile avere più notizie per la interruzione di tutte le comunicazioni.

PROVINCIA DI TRAPANI

GIBELLINA - 6.410 abitanti. Distrutta al 95 per cento. Le vittime recuperate sono 40 ma bisogna contare 150 dispersi. Il paese è isolato. Sono state sospese le elezioni amministrative che erano in corso. Una casa è crollata su una autocollina con 27 soccorritori. Cinque sono stati recuperati, feriti. Degli altri nessuna notizia. Il telefono è inutilizzabile.

SANTA NINFA - 5.825 abitanti. Distruzioni al 70 per cento. Impossibile stabilire il numero delle vittime. Il telefono è isolato.

SALEMI - 15.361 abitanti. Un quarto delle abitazioni è stato raso al suolo. Almeno tre salme già recuperate, nella chiesa del Carmine crollata.

PARTANNA - 13.011 abitanti. Pochissime le notizie. Si parla di numerosi crolli e di parecchie vittime, tre delle quali sono già state recuperate.

PROVINCIA DI PALERMO

CAMPAREALE - 6.093 abitanti. Sessanta case distrutte e duecento inabitabili. Impossibile stabilire il numero delle vittime.

CHIUSA SCLAFANI - 5.476 abitanti. Gravissimi danni.

giamenti. Numero di vittime probabilmente modesto. Pochissime le notizie. **CONTESSA ENTELLINA** - 2.699 abitanti. Numerose case distrutte. Si cerca nelle macerie. Per ora è stata recuperata una sola salma.

